

#ACCOGLIENZA

| di Roberto Guidi |

In Salita dei Frati la porta è sempre aperta

Spirito di servizio e solidarietà verso il prossimo sono il marchio di fabbrica dei frati cappuccini, che fino al 2014 hanno abitato e animato il Convento Salita dei Frati a Lugano. La medesima sensibilità contraddistingue la fondazione che ha acquistato il complesso e che - in attesa di concretizzare i suoi progetti culturali e sociali - ha messo a disposizione i locali a una sessantina di profughi ucraini.



Foto TI-Press



| #ACCOGLIENZA |

Rivista di Lugano 18_ 6 maggio 2022 _7

Conclusa l'esperienza con i profughi ucraini, le celle rimesse a nuovo potrebbero ospitare dei senzatetto.

Cultura, asilo e senzatetto

Se oggi la Fondazione Convento Salita dei Frati tende la mano a livello logistico e umano a chi fugge dalla guerra, un anno fa l'acquisto del complesso era motivato da altri intenti. Li illustra Niccolò Lucchini. «Principalmente volevamo salvaguardare il convento, ma pure l'attigua biblioteca e il suo patrimonio librario. Senza dimenticare il vigneto storico; in particolare fra Corrado ha valorizzato producendo del buon vino». Nel frattempo il vigneto è stato preso in affitto dalla Fattoria Moncucchetto e l'idea è di realizzare un'etichetta speciale con il nettare che uscirà da questi grappoli.

E per il futuro cosa avete in serbo? «Anzitutto - interviene Fabio Stampanoni - vogliamo aprirci alla gente, avvicinarla, fare in modo che viva questo luogo che per sua natura in passato è stato ad appannaggio di pochi. Guardando fuori, alle mura che contornano la proprietà, sembra di essere in una città nella città; desideriamo invece eliminare questo distacco. In molti devono prendere la via del convento!». Per farlo, si punterà su attività culturali, così come sull'offerta di spazi a sodalizi e associazioni che qui potrebbero insediare la propria sede, organizzare riunioni, simposi e altro.

Il comitato aveva pure pensato a un asilo, ma architettonicamente i locali non permettono un'attività di questo tipo. «Abbiamo incaricato Mario Botta di valutare gli interventi necessari e nell'attesa, in settembre, apriremo un nido bilingue italiano-inglese in via Ceresio a Massagno per una ventina di bambini tra i 3 e i 6 anni». Nato come emanazione della Fondazione Filippo Ciani (si occupa dello sviluppo e della formazione dei giovani) e della Fondazione Nerina Bellingeri Vedova Gualdi (più orientata verso l'aiuto sociale), l'ente presieduto da Niccolò Lucchini potrebbe far tesoro dell'esperienza in corso. «La nostra sensibilità, addirittura i nostri statuti, ci portano a considerare prioritaria la cura e l'assistenza di bambini e ragazzi, prevalentemente luganesi, e in generale di persone bisognose o con difficoltà d'integrazione sociale. Non escludiamo dunque che in futuro le celle rimesse a nuovo dalla Protezione civile possano ospitare dei senzatetto».

Sull'uscio, a fare gli onori di casa, troviamo Niccolò Lucchini e Fabio Stampanoni, presidente e membro di comitato della Fondazione Convento Salita dei Frati che un anno fa ha sottratto questo luogo meraviglioso a un futuro incerto. Chiuso dal 2014 vittima della crisi delle vocazioni, il complesso era stato messo in

vendita dai cappuccini, pronti a firmare con un imprenditore locale. Cinque minuti prima della mezzanotte è intervenuta la fondazione, appositamente costituita per salvare storia, muri e contenuti. In attesa di concretizzare alcune delle idee allo studio - di cui diciamo più tardi - ha intanto messo a disposizione la struttura agli ucraini in fuga dalla guerra.

L'impegno della Protezione civile

«Con gli altri colleghi di comitato Mario Botta e Fausto Poretti ci siamo interrogati su come potessimo renderci utili in questo periodo difficile», rileva Lucchini. Una telefonata alla Protezione civile Lugano Città ha aperto interessanti scenari. La Pci si è preoccupata di tirare a lucido il convento, imbiancare, posare letti, allestire sale giochi, riaprire il refettorio e la cucina, portare televisori e divani... «Il suo lavoro e il suo entusiasmo sono stati eccezionali!».

Il comandante Aldo Facchini si prende i complimenti ma è consapevole d'essere solo all'inizio di un lungo cammino che vedrà lui e i suoi militi assicurare presenza e assistenza costante agli ospiti. I primi hanno posato le valigie nei giorni scorsi, in tutto saranno una sessantina. «Quando è scattata l'emergenza Ucraina ci siamo annunciati per gestire uno dei sei centri cantonali - sottolinea Facchini - Ci siamo occupati di quello di Breno, nel frattempo "ceduto" ai colleghi della Pci Lugano campagna, e ora ci concentriamo su questo».

In qualche giorno l'edificio è stato adattato ai nuovi bisogni. «Questa è senz'altro diversa rispetto alle altre strutture di accoglienza, è un gioiello del XVII e XVIII secolo pensato per

la vita dei cappuccini. Trasformazioni radicali non ce ne sono state; si è trattato piuttosto di sistemare i locali, aumentare la capacità trasformando gli uffici in stanze, ricavare luoghi di socializzazione e gioco...». Insomma, farne uno spazio che infonda serenità e permetta di fare comunità. E la vicinanza al centro città rappresenta un prezioso atout a favore dell'integrazione nel nuovo contesto sociale. Impossibile, ad oggi, ipotizzare per quanto tempo i profughi resteranno in Salita dei Frati. Dipenderà da molti fattori: «Se devo sbilanciarmi, possono pensare che almeno fino ad agosto saremo aperti. Siamo pronti a vari scenari, ad affrontare l'autunno e magari l'inverno. Fino a quando sarà necessario, ci daremo il cambio per garantire il funzionamento». La politica del Cantone - prosegue il comandante Facchini - è comunque chiara: «Oltre allo slancio solidale dei privati che hanno deciso di ospitare persone in casa loro, nelle varie regioni sono stati aperti centri di accoglienza. In un secondo tempo si prevede però di alloggiare gli ospiti in appartamenti. In questo senso si tratta anche di "istruirli" su scolarizzazione dei figli, opportunità di lavoro, in vista di un futuro più autonomo».

Da sinistra: Niccolò Lucchini (presidente Fondazione Convento Salita dei Frati), Aldo Facchini (comandante Protezione civile Lugano Città) e Fabio Stampanoni (membro di comitato della fondazione).

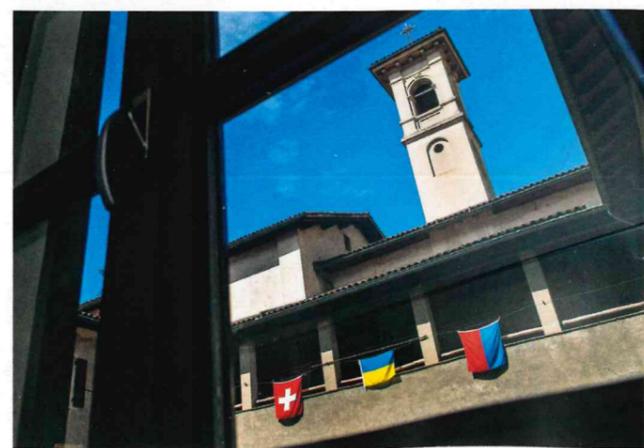


Foto TI-Press



Foto TI-Press